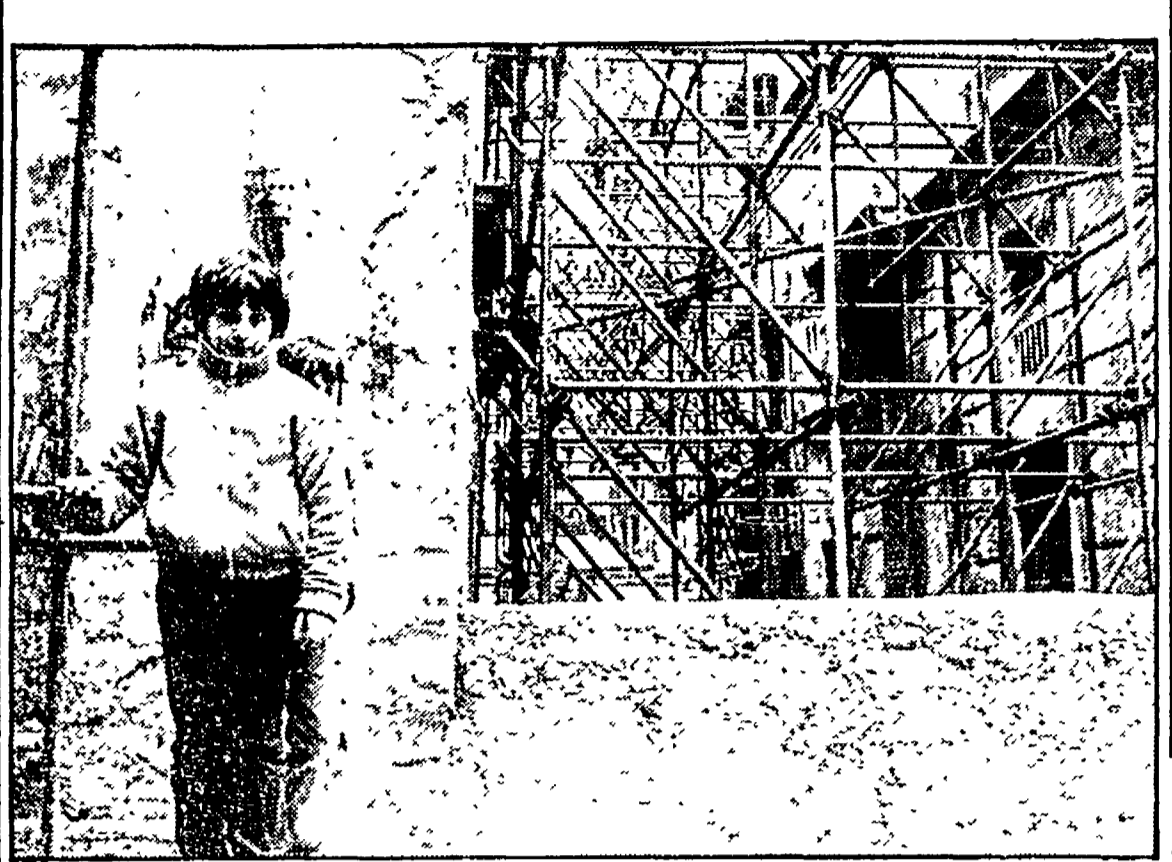


# Slitta ancora la «Visentini»



...ni, sono pure e semplici chiacchiere. Ha aggiunto Chiaromonte: «La novità è che l'ostrosità del MSI trova sostegno politico in parte importanti della DC e del PSDI. Noi continueremo a fare tutto ciò che possiamo perché il Senato discuta la legge, la modifichi secondo criteri di effettiva giustizia e senza snaturarla, e l'approvi entro i limiti stabiliti, cioè entro mercoledì prossimo. Nella seduta di ieri si doveva escludere la discussione generale, per poter passare (da domani a mercoledì) all'esame dei singoli articoli. Tra la maggioranza l'opposizione comunista era stata convenuta che il gruppo avrebbe dovuto garantire una presenza sufficiente ad assicurare il numero legale. Il MSI aveva infatti preannunciato che avrebbe fatto di tutto per far saltare la se-

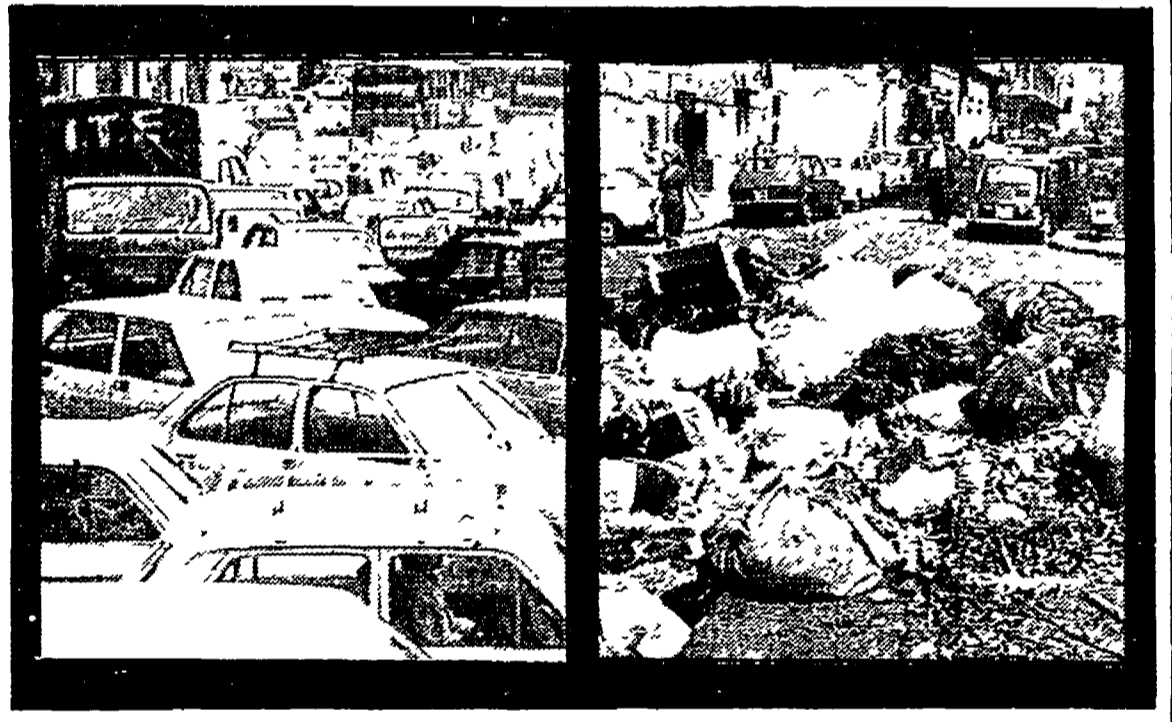
duta. Così, prima che il presidente dell'assemblea aprisse i lavori, un misino, tutti gli altri erano assenti, ha chiesto la verifica del numero legale: c'erano 120 senatori su 123. La seduta è stata sospesa, come vuole il regolamento. Un'ora dopo, seconda verifica del numero legale, sempre su richiesta del MSI, identico esito. E Ossola ha mandato tutti a casa, riconvocandoli per domani mattina. Gli accordi sulle presenze in aula sono stati rispettati, ma il fatto che gruppi comunista e repubblicano. C'erano infatti 45 comunisti su 90, 8 repubblicani su 12, e soltanto 35 di su 121, 9 socialisti su 38, 2 liberali su 6, 3 socialdemocratici su 9. Il presidente del gruppo democristiano, Nicola Mancino, si è subito affrettato a munitare l'accaduto: «Non è il caso di drammatizzare — ha dichia-

...ni. «Abbiamo valutato il quadro politico deve uscire rafforzato e non indebolito dall'approvazione della legge: un messaggio indirizzato a quelle forze della maggioranza che spingono verso la crisi di governo. In sostanza — questo il succo della posizione scudocrociata — la DC farà passare la legge anti evasione solo quando sarà certa che i rapporti nel pentapartito non saranno più tali da mettere seriamente in forse l'esistenza del governo Craxi: «Saremmo pure disposti a pagare il prezzo dell'improprietà tra i commercianti, ma non in cambio dovessimo ottenere la crisi di una formula di governo, con il conseguente isolamento politico del nostro partito».

## Mercoledì, per la prima volta, sciopero generale cittadino

# Napoli invivibile, la gente in piazza per un governo vero

### Dodici mesi di vuoto amministrativo hanno messo la città in ginocchio - Caos in tutti i settori - Il sindacato: non sono tollerabili rinvii e giochi politici



...sciati poche ore prima a posteggiare le auto nelle piazze della città. «Navigazione a vista», aveva risposto prontamente il segretario repubblicano, a dire che la visibilità è rivedibile e non s'arriva a prevedere il domani.

La riesplorazione del contenzioso fiscale, la ripresa della polemica intestina sottolineano il carattere quasi di necessità, ma al contempo di precarietà, del serrate i ranghi (ma come si è visto, con vastissime eccezioni) di Andreotti: sulle considerazioni di giustizia, a cui pure si sono tenuti più che a un patto parlamentari del pentapartito, hanno fatto eggio le pure e semplici preoccupazioni di schieramento, i timori delle ripercussioni parzialmente ineliminabili di un eventuale verdetto sfavorevole al ministro. Ma superato con rilevanti incertezze lo scoglio più vicino e rischioso, la lotta tra i «cinque» riprende più aspra che mai. Alle metafore marinare di Spadolini, tanto per fare un esempio, il socialdemocratico Longo risponde miracoloso con l'avvertimento che in mare potrebbe finire proprio lui, il segretario del PRI, con tutto il suo partito: in altre parole, il partito è in una situazione di governo in caso di eccessiva insistenza nel braccio di ferro sul fisco.

La prospettiva di una rottura, con conseguente uscita dal governo, non sembra in verità terrorizzare i repubblicani, e comunque, non il spine di certo ad attenuare i toni dei rim-

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Napoli invivibile. Dopo dodici mesi di vuoto amministrativo la città è in ginocchio. Servizi, trasporti, scuola, sanità, in troppi frangenti si risenta il caos. Le inefficienze, al limite dell'illiceito, hanno già più volte imposto l'intervento della magistratura e dei carabinieri nel vitale settore della nettezza urbana. Per la viabilità e il traffico, la situazione sembra scivolata indietro di anni; basta un'acquazzone più forte a intasare la città, con code di chilometri e non a caso è tornata a fare capofila l'idea di limitare, per lo meno, l'emergenza col ritorno al provvedimento restrittivo delle targhe alterne. Sul fronte del lavoro, la dimissionaria giunta Fortè non ha saputo elargire che false promesse, fino a scatenare, qualche settimana fa, la violenta reazione di gruppi di disoccupati delusi giunti ad invadere gli uffici del Comune, malmendando due consiglieri socialisti.

La misura era colma da tempo. E, adesso, è il sindacato nella sua interezza a scendere in campo: CGIL, CISL, UIL hanno proclamato, per mercoledì prossimo, 28 novembre, uno sciopero generale cittadino di protesta, al quale interverrà Bruno Trentin. Un fatto clamoroso, mai accaduto prima a Napoli: con accenti drammatici si denuncia apertamente il progressivo «spavellamento» di un intero tessuto sociale e civile; si avverte il rischio che anche quel tanto di nuovo fattosamente avviato negli anni scorsi possa andare perduto. Il sindacato chiede per Napoli quello che la città attende invano dalle elezioni comunali dello scorso 20 novembre: un governo maggioritario e autorevole. Lo sciopero viene annunciato nel pieno di una crisi ancora aperta, dopo il successivo fallimento di ben tre esperienze di giunte minoritarie e senza storia: quella del socialdemocratico Francesco Picardi e dei democristiani Scotti e Forte. E ciò proprio mentre le forze del pentapartito continuano a litigare sul sindaco e sulla divisione degli assessorati. Domani in Consiglio comunale ci saranno le prime votazioni per sindaco e giunta.

«Ora noi diciamo, senza retorica — afferma Massimo Montelpari, segretario della CGIL partenopea — che Napoli non può più attendere. Siamo di fronte a un vuoto di direzione che può diventare davvero senza ritorno e mettere in serio pericolo anche la tenuta democratica della città. Perciò, non sono più tollerabili rinvii, giochi politici ed esperimenti amministrativi; occorre, invece, al più presto una giunta maggioritaria e stabile. A questo proposito, per altro — aggiunge Montelpari — la CGIL nel suo insieme si è sempre ufficialmente espressa e battuta per la formazione di una amministrazione unitaria, laica e di sinistra, l'unica, oltre tutto, ad avere la maggioranza numerica nel Consiglio comunale».

L'appuntamento di mercoledì il sindacato lo sta preparando con grande impegno. Decine di assemblee si vanno svolgendo nelle fabbriche cittadine. E, in effetti, la forte mobilitazione operaia è l'altra faccia che caratterizza la giornata di lotta del 28. «Altra mancanza di una guida per la città — osserva Montelpari — i lavoratori intendono rispondere ri-

...nomo del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in grado di collisione soprattutto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con i partiti democristiano e socialista. Ma il problema democristiano è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (e più avvertiti loro) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

## Disagio nel PRI

...brotti che muovono all'operato del governo su quasi tutti i fronti. La sala del congresso giovanile del PRI, a Firenze, ieri è venuta giù dagli applausi quando ancora Giorgio La Malfa, dopo un duro attacco alla politica internazionale del ministro, ha concluso: «Il bilancio del governo, dal punto di vista dei problemi di fondo, è nullo». Non solo, ha aggiunto, «il bilancio del governo è serio, come invece fa Craxi, i dati dell'inflazione di novembre, se non si tiene conto dell'effetto dell'indice di base, è una differenza di altri, di ogni sintomo di sviluppo».

Aspri verso l'ottimismo economico del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in grado di collisione soprattutto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con i partiti democristiano e socialista. Ma il problema democristiano è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (e più avvertiti loro) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

## Andreotti: «Ora si esamina lo scandalo Eni-Petromin»

ROMA — Con una lunga intervista al quotidiano «Avvenire», di oggi, Giulio Andreotti è tornato sul caso di cui è stato protagonista il giudizio del ministro dell'Interno. Il ministro dell'Interno, mentre diventa circoscritto in alcune allusioni che suonano come messaggi cifrati: «Ci sono altre questioni — dice — dinanzi all'Inquirente e che mi interessano parecchio, sulle quali deve essere fatta luce. Per esempio sul caso Eni-Petromin, che è il da molti anni e non si riesce ad andare avanti. Nell'intervista, Andreotti, dichiarandosi preoccupato di capire la linea politica del PCI, sembra piuttosto volersi esercitare in pratiche di «diplomazia». «Cosa significa questo voler riprendere una politica di contrapposizione violenta, tornare al meteo delle corride? Tutto questo non rischierà a capirlo, mi sembra che qualche cosa di nuovo debba esserci stato tra la sera in cui mi invitavano alla festa dell'Unità e qualche settimana dopo». Il ministro si sbaglia, nonostante i giudizi di cui è stato protagonista, il ministro di cui è stato protagonista, il PCI lo aveva già chiesto prima di settembre.

## Disagio nel PRI

...nomo del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in grado di collisione soprattutto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con i partiti democristiano e socialista. Ma il problema democristiano è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (e più avvertiti loro) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

## Disagio nel PRI

...nomo del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in grado di collisione soprattutto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con i partiti democristiano e socialista. Ma il problema democristiano è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (e più avvertiti loro) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

## Magistrati

...no Violante — sono gli stessi che hanno scoperto la colossale truffa dei petroli, coordinata dal generale Giudice e da altri uomini della P2, che sottrasse alla milizia carabinieri dello Stato. Sono state scoperte gravissime degenerazioni e corruzioni per le quali la magistratura ha emesso severe condanne in primo grado e in appello. «Ma questo è un lavoro di limpezza dei magistrati che il ministro Andreotti ha tentato di accusare di parzialità. Da quelle accuse, in realtà, traspare un intento di ripulire gli elementi del Fronte Amplio, i quali, in tal modo, si prendono le mosse».

Magistratura Democratica definisce le accuse del ministro addirittura «inettive diffamatorie». «Sottolinea il ricorso a manifestazioni di insopportabile, le pretese di immunità, di privilegi e di coperture, con le quali spessi si reggeva all'esercizio indipendente della giurisdizione».

## Uruguay

...che i militari se ne vadano solo perché hanno compiuto la loro opera. La ricostruzione economica dell'Uruguay ha costituito il tema dominante della campagna elettorale dei tre grandi partiti che si disputano la poltrona di liberali del partito Colorado, i nazionalisti della formazione di centro-sinistra del partito Blanco, la coalizione progressista del Fronte Amplio. Sono stati stati d'accordo: lo stato di profonda crisi in cui vive il paese è frutto ed eredità del regime di Bordaberry, che ha reso possibile la rapida transizione, anche se limitata, verso la democrazia. Dal voto sono rimasti esclusi alcuni partiti, prestigio di cui, per ora, si attende un recupero. Tra i dirigenti di vertice, alcuni dirigenti di vertice, prima enormi, come Wilson Ferreira, candidato alla presidenza del partito Blanco che è in carcere da quando è rientrato in Uruguay, poi sostituito da Alberto Luizaran, e come il generale Sergio, leader del Fronte Amplio, che al suo posto ha dovuto presentare come candidato il generale Crotogiani. Nessun problema per Sanguinetti, aspirante alla presidenza del partito Color-

## Disagio nel PRI

...nomo del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in grado di collisione soprattutto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con i partiti democristiano e socialista. Ma il problema democristiano è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (e più avvertiti loro) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

## Disagio nel PRI

...nomo del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in grado di collisione soprattutto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con i partiti democristiano e socialista. Ma il problema democristiano è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (e più avvertiti loro) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

## Disagio nel PRI

...nomo del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in grado di collisione soprattutto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con i partiti democristiano e socialista. Ma il problema democristiano è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (e più avvertiti loro) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

## Disagio nel PRI

...nomo del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in grado di collisione soprattutto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con i partiti democristiano e socialista. Ma il problema democristiano è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (e più avvertiti loro) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

Procolo Mirabella

Raimondo Bultrini

Maria Giovanna Maglie

Federico Gericca

Antonio Caprarica

Antonio Caprarica

Antonio Caprarica

Antonio Caprarica